

# "La mia indipendenza". Memorie d'infanzia

## Video-testimonianze

Realizzato da



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1455

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1455

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistato: Patrizia Guarducci

Anno di nascita dell'intervistato: 1962

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione professionale

Data di registrazione dell'intervista: 6 novembre 2021 ;

Regione: Toscana

Località:

Greve in Chianti FI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1960s, 1970s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=OZuf0c2twhI>

L'intervista, della durata di 37:37 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=OZuf0c2twhI>), ripercorre le vicende di Patrizia Guarducci. Nata a Panzano in Chianti, frazione di Greve, nel 1962, ha trascorso la sua infanzia, fino al 1971, in campagna, nel podere che il padre coltivava con lo zio; successivamente, si è trasferita in città, dove il padre aveva trovato lavoro come muratore e la madre come donna delle pulizie. Anche la sua famiglia, quindi, partecipa del grande movimento di fuga dalle campagne che caratterizzò la Toscana tra fine anni Cinquanta e primi anni Sessanta (Goretti 2011). I genitori, entrambi giunti fino alla quinta elementare, sono descritti come inclini a incoraggiare la prosecuzione negli studi. La casa di campagna, dove vi erano anche molti animali da stiaia e da stalla, è ricordata come ampia ma fredda. Il suo percorso scolastico si è snodato dal 1968, anno in cui ha cominciato a frequentare le scuole elementari, al 1979, quando ha conseguito il diploma triennale di segretaria d'azienda presso l'istituto professionale commerciale di Greve in Chianti. Ha quindi studiato nel corso degli anni Sessanta e Settanta: anni di grande trasformazione sociale, culturale ed economica per il contesto italiano, segnato dal boom economico, dalla contestazione giovanile, dai movimenti femministi, ma ancora caratterizzato da atteggiamenti educativi familiari che traevano le loro radici dalla società primo-novecentesca (Crainz 2002, Galfré 2017).

Per quanto riguarda le scuole elementari, Bonardi ha sperimentato il passaggio dalla scuola di campagna alla scuola di città; da una pluriclasse con un numero contenutissimo di alunni a una scuola strutturata in gruppi tendenzialmente separati per età. Il passaggio, avvenuto in terza elementare, è ricordato come traumatico. Nella prima scuola, infatti, sita a due chilometri da casa sua, vi erano sette-otto alunni in tutto, dalla prima alla quinta elementare, con una sola insegnante: ritrovarsi in un ambiente con più di venti compagni, tra cui diversi ripetenti, fu per lei un fattore di forte spaesamento iniziale, al pari delle differenze economico-sociali, che, assenti nella prima scuola, erano evidenti nella quotidianità dell'istituto di Panzano. Sintomaticamente assenti, tanto nel primo quanto nel secondo plesso, le punizioni corporali: nel luogo dove viveva Guarducci se ne stava perdendo la memoria, tanto da raccontare, nel corso dell'intervista, che i maestri erano soliti bacchettare gli alunni fino a quindici anni prima il suo ingresso a scuola, quindi non prima della fine degli anni Cinquanta (Paciaroni 2020, 88-111).

Per quanto riguarda il segmento scolastico successivo, Guarducci, nel rievocare la divisione per genere della disciplina di applicazioni tecniche, formula osservazioni interessanti sulla persistenza, negli anni Settanta, di forti differenze di genere. Erano comportamenti che, asserisce, non erano presenti nella quotidianità della sua famiglia, che invece si era dimostrata favorevole a sostenerla nel suo percorso scolastico e aveva accolto con favore la sua decisione di proseguire negli studi secondari. Delle scuole medie ricorda anche la docente di inglese, solita insegnare la lingua attraverso le canzoni, e il doposcuola, introdotto con la L. 1859/1962 e organizzato su tre giorni settimanali. Dopo l'esame di terza media decide di iscriversi all'unico istituto presente a Greve: l'istituto professionale commerciale, di cui erano attivi i primi tre anni. Per continuare, sarebbe stato necessario, come decisero altre sue compagne pendolare a Firenze; lei tuttavia, che desiderava disporre di un suo stipendio per permettersi quei consumi che le scarse disponibilità familiari non consentivano, decise di interrompere il suo percorso: «mi dispiaceva chiedere soldi a loro io volevo

---

tu hai visto sei una ragazzina di sedici anni e all'epoca ti piaceva comprarti le scarpe comprarti i vestiti andare a ballare ma non potevo chiedere i soldi a loro [...] io volevo la mia indipendenza» (m. 32.08 e ss).

#### Fonti bibliografiche:

M. A. Bracke, *La nuova politica delle donne. Il femminismo in Italia, 1968-1983*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2019.

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

L. Paciaroni, *Memorie di scuola: contributo a una storia delle pratiche didattiche ed educative nelle scuole marchigiane attraverso le testimonianze di maestri e maestre (1945-1985)*, Macerata, Eum, 2020.

#### Fonti normative

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/la-mia-indipendenza-memorie-d-infanzia>